



PRESENTAZIONE DELLE INDAGINI E DEL RESTAURO DELLA RIZA DELL'ICONA DELLA SALUTE

Sabato 5 novembre, ore 15.30, Basilica della Salute (Venezia)

In questa circostanza verranno presentati i risultati delle indagini diagnostiche che hanno interessato la tavola pittorica e il restauro della Riza d'argento che copre quasi integralmente l'immagine, presentando anche il progetto di restauro complessivo della preziosa effigie. L'icona della Madonna della Salute verrà restituita al culto e alla venerazione dei fedeli per l'imminente festa cittadina mediante un momento di preghiera e un omaggio musicale.

1. L'icona

Si tratta di una tradizionale icona con Madonna Odigitria. La Vergine Maria regge il Bambino col braccio sinistro mentre fa il gesto di intercessione nella sua direzione con la mano destra. Il bambino risponde alla sua preghiera sollevando a sua volta la mano in segno di benedizione.

Le ultime indagini hanno confermato la sua antichità: è una tavola di 144x92,5 cm, risalente probabilmente all'epoca medioevale (XII-XIII sec.), venerata nell'isola di Candia fino al XVII secolo quando fu condotta a Venezia nel 1669 dal Capitan General Morosini e collocata sull'altare della Basilica della Salute appositamente ricostruito.

L'icona veniva denominata già a Creta come "Mesopanditissa", cioè mediatrice di pace.

Dal 1670 essa è divenuta l'oggetto del culto e della venerazione di tutti i veneziani che ogni anno il 21 novembre visitano la Basilica della Salute per rinnovare il voto emesso dalla Repubblica Serenissima nel 1630.

2. Le indagini condotte

In questi mesi sono state condotte indagini fisiche (radiografiche, riflettografiche, fluorescenza UV) e chimiche (fluorescenza ai Raggi X, microchimiche e stratigrafiche).

I risultati ottenuti avvalorano la datazione documentale di un'immagine di notevole importanza di epoca medievale. In particolare dall'esame radiografico emerge una versione più antica sottostante di cui rimane purtroppo solo la parte sinistra del volto della Madonna. L'immagine che oggi veneriamo è riconducibili alla fine del XVI.

3. Interventi operati sulla tavola

In questa fase l'intervento si è incentrato sullo studio della storia conservativa con l'analisi dei materiali soprammessi durante i precedenti restauri e manutenzioni. Si è effettuato inoltre il consolidamento con l'adesione della pellicola pittorica in particolare sui numerosi frammenti di lamina d'oro in corrispondenza della parte coperta dal rivestimento metallico e prove per la rimozione a strati delle vernici.

4. Restauro della Riza d'argento

Il rivestimento metallico è composto da lamine in lega di argento (con tracce di oro), mentre l'aureola della Vergine è in argento dorato. La copertura è attualmente realizzata da n° 29 pezzi di lamina sottile, che nel corso dell'ultimo restauro (1960) furono schiodate dal supporto e fissate,

riutilizzando come ribattini gli antichi chiodi in argento, su un nuovo supporto dal peso di kg 2,5, composto da pezzi di argento.

In occasione dell'attuale restauro (2016) la pulitura è avvenuta attraverso passaggi di solventi e impacchi di soluzioni complessanti, atti a disgregare le stratificazioni di sporco generico, sostanze grasse e prodotti impiegati per le passate manutenzioni. La pulitura è stata completata con una rifinitura meccanica manuale, per attenuare l'invadenza estetica delle ossidazioni nerastre, tipiche dell'argento, e rendere omogeneo il tono cromatico delle diverse lamine. Al termine della pulitura, la Riza è stata protetta con la stesura di una vernice nitrocellulosica, specifica per manufatti in argento, che ostacolerà per molti anni l'insorgere di nuovi fenomeni ossidativi.

Direttore lavori: arch. don GianMatteo Caputo

Restauratrice: dott.sa Valetina Piovan

Restauratore della Riza: dott. Paolo Belluzzo

Movimentazioni: Uni.s.Ve s.r.l

Grazie al contributo di:



Le indagini sulla tavola dell'icona e la sua movimentazione sono state finanziate da Save Venice inc.

Il restauro della Riza d'argento è stato finanziato dal Comitato Italiano per Venezia attraverso il contributo della Maison Piaget.